

SPAM Lab

Tempo, trasformazione e architettura

A cura di
Peluffo&Partners

I tre progetti:

- *Natura*
- *Correlativi Oggettivi Urbani*
- *Giardino Fortunato*

Il nodo di **Piazzale Clodio** a prima vista si presenta come una zona fortemente trafficata priva di spazi pubblici strutturati.

Il collegamento tra Piazzale Clodio e il resto della città è basato principalmente sull'utilizzo dell'automobile, essendo i mezzi pubblici notoriamente insufficienti qui come in molte altre aree di Roma. Ritroviamo nell'area alcune presenze significative come il Tribunale, fabbricati di una certa qualità architettonica, come per esempio le palazzine di Morandi, e naturalmente l'onnipresente figura di Monte Mario visibile da qualsiasi punto del Piazzale.

Il collegamento tra il quartiere e il Parco Naturale di Monte Mario è al momento possibili grazie ad alcuni percorsi nel bosco che portano a un punto panoramico intermedio. Questi percorsi sebbene siano ben definiti sono parziali e rivolti solo ad una porzione della popolazione.

Per raggiungere la cima e quindi il punto panoramico dello Zodiaco l'unico modo è percorrere in auto la Panoramica Falcone e Borsellino, che taglia il monte in due parti. L'unico spazio pubblico accessibile e vissuto dalla comunità è un terreno vago tra Monte Mario e Piazzale Clodio, che versa oggi in stato di semi-abbandono.

I progetti di seguito esposti cercano di esplorare diverse opzioni per il progetto di ampliamento del Tribunale e la valorizzazione dell'area di Piazzale Clodio. Tutti e tre i progetti si basano su una visione comune per una mobilità più sostenibile, e per il recupero e la conservazione delle aree verdi.

Natura | Parco Clodio

La proposta vuole scardinare la percezione del quartiere Prati dall'area del tribunale attraverso la rigenerazione dell'asse che da Monte Mario arriva al Tevere.

L'espansione del tribunale viene quindi individuata all'interno dell'area in disuso del deposito ATAC. La mobilità di Piazzale Clodio e il parcheggio interrato liberano dal traffico lo spazio della nuova Piazza permettendo di innestare il percorso in rapporto con Monte Mario e Viale Mazzini. La natura entra nel quartiere con carattere progressivamente antropizzato verso il piazzale. All'interno del parco edifici a padiglione si distribuiscono sul percorso lievemente in pendenza (un planetario, una ruota panoramica, un teatro all'aperto, dei padiglioni espositivi e polifunzionali sono accostati a delle aree ludiche). Risulta un tessuto connettivo che dialoga, interagisce e accoglie la natura nel centro urbano.

Edoardo Croce | Daniele De Cecco | Agnese Marcigliano | Daniele Palmieri | Claudia Palumbo | Francesca Urbano

Correlativi Oggettivi Urbani | Il nuovo Foro Romano

Il progetto nasce dall'idea di lavoro sul limite della zona del quartiere Prati con l'area della riserva naturale di Monte Mario.

Il progetto in sé consiste nell'eseguire una ricucitura del tessuto urbano tra i lati della Città di Giustizia e la zona di via Teulada, risolvendo il problema del piazzale interrando il tracciato stradale della circonvallazione, creando uno snodo sotterraneo al fine di favorire la mobilità lenta e i mezzi pubblici e

Casa dell'Architettura

Piazza Manfredo Fanti, 47

Roma

nascondendo così anche i parcheggi. Andando a inserire un insieme di nuovi volumi costruiti con varie funzioni tra le quali uno spazio del tribunale destinata a creare spazio per uffici e archivi, un edificio residenziale e una serie di spazi per attività culturali ricreative e di aggregazione al fine di rivitalizzare l'area del parco e del parco naturalistico, creando questo gioco di passerelle puntuali che intaccano il meno possibile il terreno dell'area della riserva naturale e collegando così la zona della piazza con i terrazzamenti di Monte Mario.

Eleonora Alviti | Federica Cucchi | Flavia Di Donfrancesco | Costanza Vittoria Fiorini | Arianna Trotta | Flavio Venturini | Andrea Zaghini

Il giardino Fortunato | La collina nella città

Il trasporto pubblico è inglobato nel paesaggio rimodellato per una maggiore fruibilità. Il paesaggio creato dall'uomo interagisce con la struttura esistente. La collina è troppo alta, la città è troppo organizzata. Dove la collina e la città si incontrano c'è il nulla.

Dai palazzi antichi e le panchine dei parchi, gli elementi non trovano uno spazio, in questo vuoto, tra la natura selvaggia e la dimensione urbana.

Il progetto propone un passaggio graduale dalla natura alla città, creando una cintura verde continua dal Tevere a Monte Mario, attraverso Viale Mazzini. Così il pubblico è incluso nella natura.

D: Mi sento così a disagio, dove devo andare?

R: Il nostro progetto, muove i parcheggi sotto terra insieme alla viabilità principale e sposta la stazione degli autobus sotto la nuova piazza, liberando l'intersezione.

D: Perché ci sono degli edifici qui?

R: La nuova posizione degli edifici è l'opzione migliore per agevolare la relazione tra il parco e le nuove forme urbane, che comprendono nuovi uffici, il capolinea degli autobus e altre funzioni.

D: Come raggiungo lo Zodiaco?

R: Un ponte verde, riempie il vuoto, creando un percorso continuo tra infrastrutture culturali, sportive e ludiche.

Pablo Herraiz García de Guadiana | Jakub Hanzl | Matuš Králik | Dennis Pakši | Robert Provaznik | Jisu Yang
Coordinati da Michal Bogar

Via Giolitti riemerge

A cura di
Manuel Aires Mateus

In occasione del **workshop di SPAM Lab**, organizzato dall'Ordine degli Architetti di Roma dal 10 al 18 ottobre 2019 presso la Casa dell'Architettura, il gruppo di studenti e giovani architetti, affidato all'architetto portoghese **Manuel Aires Mateus** e coordinato dagli architetti **Leonardo Paiella** e **Monica Ravazzolo** di **Paratelier**, ha elaborato una proposta per la riqualificazione di Via Giolitti, secondo quanto concordato con il Municipio e il Comune di Roma.

Il progetto intende restituire riconoscibilità e valore all'asse di Via Giolitti che va da Piazza dei Cinquecento a Piazza di Porta Maggiore. L'operazione prevede su due scale di intervento principali: la realizzazione di una pavimentazione omogenea in grado di dare continuità al sistema e una serie di interventi puntuali per far emergere i fatti urbani significativi. Strategia necessaria per rendere fruibile e piacevole questo luogo, attualmente congestionato dal traffico e utilizzato soltanto come via di transito, è la pedonalizzazione.

19 dicembre 2019-9 gennaio 2020

Lunedì-venerdì | 10:00-19:00

Ultimo ingresso alle 18:00

Chiuso sabato, domenica e festivi

L'intervento è reso possibile dalla presenza di un adeguato numero di vie parallele a Via Giolitti. Nell'area interessata la mobilità di superficie viene ridotta al traffico di mezzi leggeri e persone: biciclette, monopattini e mezzi di trasporto elettrici, fatta eccezione per i mezzi di soccorso. La pedonalizzazione richiede la rimozione dell'ultimo tratto del sistema metro-tranviario Roma Giardinetti che interessa il tratto centrale di Via Giolitti, collegamento comunque garantito dalla Metro A e C.

L'area pedonale sarà caratterizzata da una superficie realizzata in un unico materiale con un trattamento o un orientamento diverso in corrispondenza delle emergenze architettoniche. Le piazze che delimitano l'asse si liberano di tutti gli elementi di disturbo, dai chioschi alle pensiline delle fermate, in modo da ripristinare l'omogeneità del contesto e restituire loro una funzione di luogo fruibile e godibile: in modo che Piazza dei Cinquecento non sia solo un capolinea e Piazza di Porta Maggiore non sia solo un incrocio carrabile.

Gli elementi del patrimonio storico-artistico che si susseguono lungo l'asse impongono di adottare grande cautela e rispetto nell'intervento. Si intende sottolineare le emergenze attraverso piccole operazioni chirurgiche inserite in una più ampia riorganizzazione dell'asse, sottraendo il superfluo per aggiungere riconoscibilità all'esistente.

La rimozione di tutti gli elementi superflui che perturbano Piazza dei Cinquecento e una configurazione omogenea dello spazio fa emergere il patrimonio esistente. Le mura serviane e le terme di Diocleziano si configurano come sfondo scenico dei pini romani che ravvivano la piazza.

La ricomposizione della quinta urbana su Via Giolitti, tra Via Manin e Via Gioberti, in corrispondenza del così detto "dente cariato" avviene attraverso l'addizione di un volume, un luogo pubblico di attesa per il passeggero e un punto panoramico sopraelevato.

Il ballatoio di Via Giolitti si amplia guadagnando una dimensione appropriata allo spazio pubblico. Si instaura una relazione fisica e sociale, attualmente conflittuale, con la strada sottostante, generando una convergenza di traiettorie. Il percorso in quota sul ballatoio offre nuove prospettive verso il contesto sottostante e la Chiesa di Sant'Eusebio in alto su Via Alfredo Cappellini.

Il sottopasso Turbigio, pedonalizzato, si arricchisce di nuovi servizi, la cui qualità spaziale è garantita dall'introduzione di aperture zenitali che assicurano ventilazione e illuminazione naturale. Lo scavo di Piazza Pepe riporta la piazza all'antica quota romana e restituisce dignità alle rovine sottolineandone la presenza. Tale sottrazione si accompagna alla realizzazione di un porticato alla quota più bassa, concepito come estensione del mercato dell'Esquilino.

In prossimità del centro dell'asse si trova la piccola chiesa di Santa Bibiana, del Bernini, poco conosciuta a causa di una posizione che la rende poco visibile e di difficile accesso. Il disegno della nuova pavimentazione della via in corrispondenza della chiesa si interrompe per evidenziarne la materia. Il cambio di tessitura e finitura del materiale permette il riconoscimento dell'architettura del Bernini e ne sottolinea il valore.

Proseguendo il percorso, a pochi metri di distanza si trova il Ninfeo degli Horti Liciniani, risalente all'inizio del IV secolo. Come molte altre rovine della città, è attualmente escluso dal sistema dello spazio pubblico. Il progetto lo restituisce alla città e ai suoi cittadini come spazio da vivere, facendone un luogo protetto, una pausa all'interno di Via Giolitti. Ancora una volta la stereotomia della pavimentazione risolve in modo formale la presenza della rovina ricalcando la traccia della pianta antica suggerendo la spazialità originaria perduta. Il secondo "dente cariato", a Via Giolitti 212, agisce da contraltare al primo e sottolinea l'inizio o la fine dell'asse. Consente alla quinta urbana di riacquisire continuità attraverso l'allineamento delle altezze.

Il nuovo edificio è concepito come un'infrastruttura architettonica in grado di accogliere le molteplici necessità di una comunità locale senza imporre attività specifiche.

24 dicembre 2019 | 10:00-14:00

27 dicembre 2019 | 10:00-18:00

31 dicembre 2019 | 10:00-14:00

Dall'isolato al giardino

A cura di
Orazio Carpenzano

Tutor

Fabio Balducci, Paolo Marcoaldi, Luca Porqueddu

Il perimetro chiuso del **Mercato dei Fiori** di Via Trionfale si apre per accogliere nuove forme di vita urbana reimpostate sul dialogo natura-città.

Su un grande giardino ribassato di 3300 metri quadri si affacciano start-up, laboratori, aule disponibili per la cittadinanza e iniziative private innovative: nuove funzioni che si ancorano alle facciate dell'attuale mercato, preservate come quinta di una scatola architettonica che inverte il consueto rapporto interno-esterno. Si tratta infatti di un edificio-giardino, in cui la logica del dentro e del fuori cede il passo alla definizione di un'esperienza continua dove l'architettura interviene per legare tra loro natura e città.

Addolcito il sedime dell'area su cui sorge l'attuale Mercato dei Fiori - attraverso la progettazione di piani obliqui che connettono la quota stradale al piano del jardin bas - il progetto lavora all'introduzione di "protesi abitabili", con l'innesto di parti architettoniche capaci di dialogare con la preesistenza e di attivare inattesi equilibri estetici e funzionali. La facciata interattiva, la piastra sospesa sul giardino e la grande lanterna urbana della biblioteca/medioteca sono gli elementi che riscrivono il dialogo tra i caratteri architettonici del vecchio Mercato e l'innesto del contemporaneo. Ciascun innesto si inserisce in un punto specifico della preesistenza per riattivarne il senso e per raccontare la valenza urbana del nuovo programma culturale. In questa traiettoria, la facciata su via Paolo Sarpi è pensata come uno scheletro metafisico, una macchina scenica che proietta le proprie ombre sul circostante e capace al tempo stesso di accogliere installazioni effimere, temporanee, interattive. Un'interfaccia predisposta per informare i passanti e la città delle iniziative promosse dal nuovo dispositivo urbano, dunque in continuo aggiornamento, mai uguale a sé stessa.

La piastra sospesa agisce come una lunga plancia connettiva, sopraelevata rispetto al giardino e dimensionalmente calibrata per ospitare attività eterogenee legate alla collettività. Si presenta come un esteso atrio urbano, dal quale osservare la natura ricostruita e raggiungere i diversi nuclei funzionali dell'edificio.

Ultimo elemento, la biblioteca/medioteca sospesa introduce un elemento culturale di eccellenza, dove poter raccogliere e consultare testi e documenti audiovisivi. Si tratta di una funzione pregiata, strettamente pensata per riaffermare la vocazione del quartiere Prati-Trionfale, sede di importanti sedi della RAI. Sospesa come una lanterna o una imbarcazione sul mare increspato della copertura del Mercato, assume il ruolo di riferimento urbano proiettando la sua immagine tanto verso la vicina cupola di San Pietro, quanto verso la retrostante riserva di Monte Mario.

Giancarlo Capomagi | Francesco Casula | Gabriele Fortunati | Francesco Gori | Cristiana Lisi | Giulia Luffarelli | Jessica Paolucci | Iacopo Riccardo | Marco Rosati | Marina Servidei | Maria Terzano | Martina Ulbar | Nicola Valigi